

sotto questo punto di vista, essere i peggiori per i contribuenti perchè sanno meglio adescarli.

Ed è perciò che non formulo un augurio di punizione, nè un inno di lode. Io domando al Governo, e mi attendo da voi, onorevole ministro, che facciate in questa assemblea una formale dichiarazione, la quale ci affermi, che queste revisioni saranno in avvenire fatte a base realmente dell'equità e della comparazione dei redditi fra i diversi contribuenti, e che non saranno revisioni fatte a base del capriccio di agenti, i quali pur di ottenere un aumento nel reddito complessivo, sostituiscono al sistema di perequare, quello di aumentare i redditi di tutti, per risolvere la revisione in una vera e propria nuova imposizione.

Presidente. Viene ora l'interpellanza degli onorevoli Daneo e Badini al ministro delle finanze « sui provvedimenti che intenda di adottare o proporre per rettificare gli accertamenti del reddito dei fabbricati eseguiti in alcune città poco prima dell'accentuarsi della crisi edilizia, sicchè ora riescono maggiori del reddito vero; e sui criteri seguiti dall'agente negli accertamenti recenti dei redditi mobiliari. »

L'onorevole Daneo ha facoltà di parlare.

Daneo. Io ed il collega Badini daremo al collega Vollarò la più ampia delle soddisfazioni, imperocchè io solo, col consenso del mio collega, svolgerò questa interpellanza.

La nostra interpellanza però tocca un terreno nuovo e non ancora percorso dagli altri colleghi interpellanti, sicchè ci è necessario di mettere in campo almeno i principali degli argomenti sui quali si fonda la preghiera nostra al ministro delle finanze. Ed ho detto preghiera, perchè io son certo che, per la conoscenza che egli ha delle cose che si attengono ai redditi tanto dei fabbricati che della ricchezza mobile, in Italia, non mancherà a lui il modo o di adottare o di proporre quei provvedimenti che noi da lui ci attendiamo.

Il caso è comune a molte città italiane; ma noi, come a ciascuno tocca, l'abbiamo studiato specialmente sul luogo che principalmente conosciamo.

A Torino, come del resto a Roma, e pure qui in notevole proporzione, accadde che la crisi edilizia divenne più acuta dopo l'ultima revisione dei redditi dei fabbricati. Mentre di pieno accordo, sulla denuncia degli stessi proprietari, al momento della revisione generale, i redditi dei fabbricati erano stati accertati in base agli affitti allora in corso; essendo successivamente rimasti vuoti molti appartamenti, quei redditi sono

naturalmente diminuiti del 15, del 20 per cento. Non basta: per l'entrata in commercio di molte nuove costruzioni, si è grandemente aumentata la quantità dei locali sfitti e disponibili, sicchè ne avviene che, mentre dei fabbricati erano tassati giustamente (poichè non porto ora qui alcun reclamo contro l'operato degli agenti d'allora) per un reddito, ad esempio, di 10,000 lire, i pochi locali affittati diminuivano del 20 o del 25 per cento, cioè non in misura sufficiente da dar luogo alla revisione per la diminuzione del terzo sull'intero fabbricato, ed intanto altri locali rimanevano vuoti e così il reddito dell'intero fabbricato diminuiva non solo del terzo, ma forse della metà e talvolta anche di più, fino a due o tremila lire nette, se si tien conto delle spese.

È impossibile in questi casi, secondo la interpretazione data finora alle nostre leggi, una revisione parziale, e ne avvengono delle ingiustizie gravi e delle disparità urtanti si può dire fra loro. In talune città, in cui gli edifici sono divisi in quartieri separati e appartenenti a diversi proprietari, è possibile la revisione, perchè a ciascuno dei quartieri si applica la norma dell'intero edificio; ma dove uno solo è il proprietario dell'intero edificio, il suo reddito, ancorchè ridotto al quinto o al sesto, non consente la domanda di riduzione dell'imposta.

Perciò le lagnanze furono così numerose e così forti che se ne commossero i municipi e le Camere di commercio, e, ben lo sa l'onorevole ministro delle finanze, in alcuni luoghi, se ne commossero, per un sentimento di giustizia, le stesse Commissioni di accertamento, le quali, pure mantenendo ferma e rigorosa l'osservanza letterale della legge, non poterono a meno di sottoporre al Ministero la gravità dei casi, invitandolo a vedere se non fosse il caso di addivenire ad una revisione suppletiva straordinaria.

Io credo che l'onorevole ministro delle finanze conosca benissimo lo stato delle cose. Se volessi addurre degli esempi, io potrei dire che ho verificato e potrei provare che un fabbricato tassato, e giustamente, per un reddito di 10,000 lire, dava al suo proprietario, in effetto, lire 2,250 di reddito netto, dedotte la tassa di ricchezza mobile, e tutte le altre spese e tasse di ogni natura che gravano sul reddito e tenuto conto degli sfitti.

Noi domandiamo quindi al ministro che voglia studiare se non sia il caso d'un provvedimento legislativo; il quale è tanto più necessario in quanto che la legge sui fabbricati era stata fatta sulla base della possibilità di revisioni quin-